© Château de la Bourdaisière © Bulgan

© Château de Chaumont-sur-Loire © Eric Sander

© Les Nuits Lorrettes © V. Lancrenon - Photopard

© Château de Serrant © Bulgan

GLI APPARTAMENTI “STORICI”

Dopo aver attraversato il ponte levatoio, il castelletto d'ingresso e lo shop, dirigetevi verso la Galleria dell'Ala Est, seguita dalla Galleria del Porcospino.

La Camera cosiddetta detta di Ruggieri prende il nome da un simbolo sulla cappa del camino: la lettera greca delta (l'iniziale di Diane) accompagnata da tre cerchi, o tre lune piene. Questa incisione fu inizialmente interpretata come un segno cabalistico appartenente a Ruggieri, uno degli astrologi della regina Caterina de' Medici, ma potrebbe anche riferirsi a Diane de Poitiers, poiché nella mitologia romana Diana è la dea della luna. L'arredamento comprende un letto a baldacchino della fine del XVII secolo, un ritratto del XVII secolo presumibilmente raffigurante Cosimo Ruggieri, e una panca a tre livelli del XV secolo, che indica la gerarchia tra il signore e la sua famiglia o tra i membri del clero. La sala ospita inoltre un armadio alato con cassetto, un anello e una ribaltina con chiusura a serratura risalenti al primo quarto del XVII secolo. Il camino policromo del XVI secolo ricorda che un tempo tutti i camini erano dipinti, mentre le pareti, costruite in mattone e pietra naturale, testimoniano una tecnica edilizia tipica dei primi anni del XVI secolo.

La Camera cosiddetta di Caterina de' Medici (un tempo camera da parata) ospita l'arazzo più antico conservato nelle collezioni del Castello, tessuto a Tournai alla fine del XV secolo (*La storia di Perseo e Pegaso*). Sono inoltre esposti un ritratto a figura intera di Caterina de' Medici (una copia del XIX secolo), un arazzo fiammingo della fine del XVI secolo (*La storia di Davide e Abigail*) e un notevole letto in stile Enrico II del XIX secolo, riccamente intagliato con figure, mascaroni, cornucopie, ghirlande di alloro e frutti. La testata è affiancata da sirene in mezzo rilievo e sovrastata da un'Amazzone e da un guerriero che formano i supporti del baldacchino. L'arredamento comprende anche una panca in legno a schienale alto del XVI secolo, intagliata con un airone che inghiotte un'anguilla sotto un arco e due unicorni contrapposti che reggono uno scudo, nonché un armadio vicino al letto la cui facciata del XV secolo presenta un'iconografia tipica del periodo: il registro superiore mostra le tre virtù teologali (Fede, Speranza, Carità) e le Quattro Stagioni; il registro inferiore rappresenta i cinque sensi.
Questa sala espone inoltre sessantatré medaglioni e sei stampi realizzati nel XVIII secolo dall'artista italiano Jean-Baptiste Nini, che ritrasse numerose figure rinomate del suo tempo (Louis XV, Louis XVI, Marie-Antoinette), così come individui più modesti quali medici, notai e intendenti. Oggi questa collezione è riconosciuta come la più prestigiosa del suo genere nel mondo.

La Sala del Consiglio presenta un eccezionale pavimento in maiolica del XVII secolo, acquisito dalla famiglia de Broglie e proveniente dal Palazzo Collutio a Palermo, in Sicilia. La sala è arredata con un tavolo del XVI secolo a sponde estraibili, una piastra da camino della fine del XVII secolo proveniente dal Château de Ménars (nei pressi di Blois) e un dipinto del XIX secolo raffigurante Diane de Poitiers. *L'Arazzo dei Pianeti e dei Giorni*, tessuto nel 1570 nelle botteghe del maestro tessitore Martin Reymbouts, è composto da otto arazzi e ha come tema principale l'astrologia. Ogni divinità romana, corrispondente a un giorno della settimana e a un pianeta, è seduta su un carro che simboleggia il movimento dei corpi celesti. Le ruote del carro contengono uno o più segni zodiacali e sono trainate da un animale fantastico o reale associato alla divinità. Partendo a destra del camino, è possibile riconoscere Diana, Saturno, Apollo, Venere, Marte, un frammento di un altro arazzo della bottega di Martin Reymbouts (*Le Mariage*), Mercurio e Giove.

La Sala delle Guardie, situata nel castelletto d'ingresso, occupa una posizione strategica sopra il portico del Castello. Contiene una rara cassaforte della fine del XVI secolo del peso di oltre 250 chilogrammi, un arazzo della fine del XVII secolo raffigurante una scena della vita di Cimone (generale ateniese), una serie di armi ottomane del XIX secolo (esposte sulla cappa del camino) offerte alla famiglia de Broglie dal Maharajah di Kapurthala, e tre dipinti: *La Via del Calvario* (XVII secolo), *Estrema Unzione* e *La Resurrezione* nello stile neo-primitivo del XIX secolo.

Il Gabinetto di lavoro era noto in epoca de Broglie come Camera cosiddetta del Re, a causa della visita al Castello nel 1503 del re Luigi XII e della moglie Anna di Bretagna. La sala presenta un raro soffitto policromo della metà del XIX secolo. Contiene due pezzi d'arredo eccezionali (una bassa libreria e uno scrittoio in legno nero con intarsi in osso) della seconda metà del XIX secolo, depositati dal *Mobilier national* (erede dell'antico Garde Meuble della Corona). Completano l'arredamento un piccolo gueridon-libreria, una coppia di poltrone da camino e un lampadario in cristallo veneziano della fine del XIX secolo.

La Scala d'onore è a chiocciola e riflette la graduale assimilazione dello stile italiano da parte degli artisti francesi intorno al 1500: i motivi gotici trilobati lasciano spazio a foglie rinascimentali, e arabeschi di matrice italiana decorano i fusti delle piccole colonne. Le finestre sono arricchite da vetrate istoriate con gli stemmi delle diverse famiglie che hanno posseduto Chaumont. Questa scala permette l'accesso ai vari spazi di arte contemporanea del Castello, attualmente privi di arredi, tra cui la galleria digitale e l'antica camera della Principessa de Broglie, oggi trasformata in galleria d'arte.

GLI APPARTAMENTI PRIVATI

La Sala da pranzo presenta un camino straordinario realizzato da Antoine Margotin, allievo dell'architetto Paul-Ernest Sanson, che incorpora i principali motivi scultorei presenti sulle facciate esterne del Castello (una montagna in fiamme – Mont Chaud), il doppio “C” di Carlo II d'Amboise e lo stemma del cardinale Georges d'Amboise. La sala contiene anche due arazzi: *Il Giudizio di Paride* (XVI secolo) e *La storia di Enea* (XVII secolo), oltre a un cassone del XVI secolo decorato con un pannello raffigurante la battaglia tra Davide e Golia.

La biblioteca è stata ricostruita fedelmente, nonostante parte della sua decorazione sia andata perduta in un incendio nel giugno 1957. Presenta un armadio-biblioteca a due ordini del XIX secolo adornato con pilastri, rombi, fregi a conchiglia e motivi intrecciati in stile rinascimentale, nonché un insieme di arredi dell'epoca Napoleone III comprendente un *indiscret* (divano circolare Napoleone III per tre persone), un sofà e poltrone. Due arazzi del XVII secolo, tessuti ad Aubusson, raffigurano episodi della vita di Alessandro Magno: *La sottomissione della famiglia di Dario* e *L'incontro di Porus e Alessandro*.

Il Piccolo Salone presenta un raro insieme di arredi in stile Impero (in deposito dal Consiglio dipartimentale del Loir-et-Cher) marchiati dal mobiliero Pierre-Benoît Marcion, nonché un eccezionale orologio in marmo e bronzo dorato in stile Impero e un tavolo da backgammon dello stesso periodo (in deposito dal *Mobilier national*), proveniente dal Palais de l'Élysée. La sala richiama la visita a Chaumont, da aprile ad agosto 1810, della scrittrice Germaine de Staël, mentre in quel periodo veniva stampato a Tours il suo libro *De l'Allemagne*.

La Sala da biliardo presenta un raro soffitto policromo commissionato dal Principe e dalla Principessa de Broglie, con varie vedute del Castello sul trave principale risalente alla fine del XIX secolo e, alle due estremità, gli stemmi delle famiglie Amboise e de Broglie. Due arazzi di Bruxelles del XVI secolo raffigurano episodi della vita di Annibale, il generale cartaginese: *L'assedio di Sagunto da parte di Annibale* e *Annibale mostra ai suoi luogotenenti la Pianura Padana*.

Il Grande Salone è stato arredato a metà del XIX secolo in stile storicista, ispirato al castello reale di Blois (camino policromo con rappresentazione del porcospino). Gli arredi (tavoli, sedie, sgabelli, un buffet a due ordini, un confident, un tavolino da tè e una poltrona da fumo) risalgono al periodo di Napoleone III o alla fine del XIX secolo. La broccatella gialla con grandi motivi floreali che ricopre tutte le pareti è stata riprodotta nel 2007 sulla base dei disegni originali della fine del XIX secolo. Numerosi acquisti e depositi recenti (dal *Mobilier national* e dal Domaine national de Versailles) hanno contribuito a ricreare l'elegante atmosfera del salone della Principessa de Broglie.

Uscendo dalle sale di ricevimento, vi troverete nel cortile. Successivamente, dirigetevi verso la cappella.

La cappella, costruita all'inizio del XVI secolo e arricchita da decorazioni scolpite in stile gotico fiammeggiante, è stata restaurata tra il 1884 e il 1886. Le vetrate istoriate, realizzate dal maestro vetraio Georges Bardon, sono state installate nel 1888 e raccontano la storia di Chaumont dalle origini fino alla famiglia de Broglie.

Uscendo dallo shop, dirigetevi prima verso le cucine sotto il portico d'ingresso, dove sono esposte opere d'arte contemporanea, quindi scendete verso le scuderie, di fronte al Castello.

Nel 1877, il Principe de Broglie affidò all'architetto Paul-Ernest Sanson la realizzazione di **scuderie** destinate a essere le più sontuose e moderne d'Europa. Furono costruite due scuderie: la più grande per l'uso dei castellani e l'altra per i loro ospiti (non aperta ai visitatori).
La Grande Scuderia è suddivisa in più spazi. La scuderia detta dei mezzisangui ospitava i cavalli destinati a trainare le vetture ippomobili. Questo edificio ha conservato l'allestimento originario del 1877: box, targhette con i nomi dei cavalli, panche, mangiatoie e abbeveratoi in ghisa sormontati da piastre smaltate policrome, palline e ganci in ottone e lampade ad arco. Oltre la scuderia dei cavalli da traino si trovano i box dei cavalli da sella. La Grande Corte permette anche l'accesso alla cucina e alla selleria di lavoro. Nelle vicinanze si trova la selleria da gala, conservata nel suo stato originale dalla fine del XIX secolo, contenente un'importante collezione di finimenti da traino, morsi e fruste, oggi considerata una delle più belle sellerie di Francia. Tutti gli oggetti provengono dai laboratori più prestigiosi del XIX secolo, tra cui Hermès, Clément, Adler e Adam.
In un angolo del cortile, un piccolo maneggio coperto di circa dodici metri di diametro permetteva di lavorare i cavalli alla longia. Per costruirlo, Paul-Ernest Sanson riutilizzò la sottostruttura del forno per ceramica e vetro della fabbrica fondata da Jacques-Donatien Leray de Chaumont. Solo le pareti sopra la galleria di circolazione appartengono al forno originale, mentre il pavimento è stato abbassato successivamente. La parte inferiore delle pareti e la cupola sono opera di Sanson.
Segue la scuderia riservata ai pony, che ha conservato gli allestimenti originali, comprese le boiserie, le partizioni, le mangiatoie e i rastrelli.

DOMAIN OF CHAUMONT-SUR-LOIRE
CHÂTEAU - HISTORIC GROUNDS - STABLES

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE
CHÂTEAU PARC ÉCURIES

© S. Sander

WWW.DOMAINE-CHAUMONT.FR T. +33 (0) 254 209 922
/domainedechaumontsurloire @Chaumont_Loire

RÉGION CENTRE VAL DE LOIRE

Charles II d'Amboise

Louis XI

Catherine de Médicis

Diane de Poitiers

Jacques Donatien Leray

Germaine de Staël

Prince Henri-Amédée de Broglie

Princesse Henri-Amédée de Broglie

© E. Sander

DAL MEDIOEVO AL RINASCIMENTO

Il Castello di Chaumont-sur-Loire viene fondato intorno all'anno 1000 da **Odo I** (973/978–996), conte di Blois, per sorvegliare il confine tra la contea di Blois e la contea d'Angiò, allora retta da Fulco III Nerra (978–1040).
Il cavaliere normanno Gelduin (circa 996–1040) riceve in dono Chaumont e ne rafforza la fortezza. Suo figlio e successore Geoffroy, senza discendenti, sceglie come erede la pronipote Denise de Fougères (circa 1035–1096), che nel 1054 sposa **Sulpice I d'Amboise** (circa 1030–1074). Così il Castello rimane nella famiglia d'Amboise per cinque secoli.
Nel 1465, Luigi XI (1423–1483) fa incendiare Chaumont per punire **Pierre I d'Amboise** (1408–1473), coinvolto nella "Ligue du Bien Public" (rivolta dei nobili contro il Re). Tornato nelle grazie del sovrano, gli vengono restituiti i suoi possedimenti. Assistito dal figlio **Charles I** (1430–1481), inizia la ricostruzione del Castello, opera poi continuata da **Charles II** (1473–1511) con l'aiuto dello zio, il **cardinale Georges d'Amboise** (1460–1510).
Questa potente famiglia, vicina al potere reale, raggiunge il suo apice durante il regno di Luigi XII (1462–1515). Tra i suoi membri si contano grandi mecenati delle arti, come Georges d'Amboise e il nipote Charles II d'Amboise.
Georges d'Amboise è stato arcivescovo di Narbona e poi di Rouen. Creato cardinale e successivamente legato pontificio, diventa il principale consigliere di Luigi XII. Tra i primi a introdurre in Francia lo stile rinascimentale italiano, supervisiona la costruzione dei castelli di Chaumont, Gaillon e Meillant.
Charles II d'Amboise, stretto amico del re, che lo visita nel 1503, viene nominato governatore della Lombardia, maresciallo e in seguito ammiraglio di Francia. È il primo committente francese di Leonardo da Vinci, il cui allievo Andrea Solario viene chiamato in Francia nel 1507.

DA CATERINA DE' MEDICI A DIANE DE POITIERS

La regina **Caterina de' Medici** (1519–1589), moglie del re Henri II (1519–1559), acquista il Castello di Chaumont nel 1550. A quell'epoca, il dominio è molto redditizio, grazie ai pedaggi sulla Loira e ai numerosi terreni agricoli. Probabilmente Caterina utilizza Chaumont come residenza di caccia e sosta tra i castelli di Amboise e Blois.
Per tutta la vita, Caterina de' Medici si circonda di astrologi, tra i più famosi Nostradamus (1503–1566) e Cosimo Ruggieri (?-1615). Secondo la leggenda, fu a Chaumont che Ruggieri predisse a Caterina la fine della dinastia dei Valois a favore dei Borboni, con l'avvento di Henri de Navarre (1553–1610), futuro Henri IV. Cosimo Ruggieri mostrò in uno specchio i volti dei tre figli della regina destinati a regnare. Lo specchio girava tante volte quanti erano gli anni di regno di ciascuno: François II (1559–1560), Charles IX (1560–1574) e Henri III (1575–1589).
Alla morte di Henri II, avvenuta nel 1559 durante un torneo, Caterina, ormai reggente di Francia, chiese alla sua vecchia rivale **Diane de Poitiers** (1499–1566) di restituire il castello di Chenonceau, un dono reale inalienabile appartenente alla corona. In cambio, donò a Diane il Castello di Chaumont.
L'ex favorita di Henri II soggiornava a Chaumont solo occasionalmente, ma, avendo a cuore le sue residenze, continuò la costruzione del Castello fino alla sua morte nel 1566, conferendo a Chaumont gran parte dell'aspetto attuale.
La figlia di Diane, erede del dominio, fu la prima a esprimere nel 1573 il desiderio di creare un parco attorno al Castello. La sua morte l'anno seguente pose fine al progetto.

ILLUMINISMO E ROMANTICISMO

Il secolo dei Lumi e l'epoca romantica a Chaumont sono segnati da due figure eccezionali: **Jacques-Donatien Leray** (1726–1803), governatore degli Invalides sotto Louis XVI (1754–1793), e **Germaine de Staël** (1766–1817), importante letterata del XVIII e XIX secolo.
Originario di Nantes, **Jacques-Donatien Leray** fa la sua fortuna nel commercio e acquista il dominio di Chaumont nel 1750. Nel 1772 fonda due manifatture sul sito delle attuali scuderie, una di ceramica e l'altra di cristalli pregiati, affidandone la gestione a Jean-Baptiste Nini (1717–1786), rinomato scultore italiano. Sostenitore della causa americana, Leray funge da intermediario tra il re Louis XVI e i rappresentanti americani (Benjamin Franklin, Arthur Lee, Silas Deane) e finanzia anche l'esercito statunitense con la propria fortuna.
Jacques-Donatien Leray Junior, detto anche James (1760–1840), si trasferisce in America nel 1785, pur continuando a soggiornare a Chaumont. Sposa un'americana e acquisisce la cittadinanza americana.
Durante l'esilio imposto da Napoleone, **Germaine de Staël** approfitta dell'assenza del suo amico James Leray e soggiorna a Chaumont dall'aprile all'agosto 1810, seguendo la stampa del suo libro *De l'Allemagne* a Tours. La sua presenza richiama molti ospiti famosi, tra cui Madame Récamier, Adelbert von Chamisso, i conti di Sabran e di Salaberry, e Benjamin Constant, autore di *Adolphe*.
Nel 1833, il **conte d'Aramon** (1787–1847) acquista il dominio. Dedica la maggior parte dei suoi sforzi alla creazione dei giardini, che prima mancavano a Chaumont. Alla sua morte, la vedova sposa **Joseph Walsh** (1782–1860), che incarica l'architetto Jules Potier de la Morandière (1813–1883) di restaurare il Castello, classificato Monumento Storico dal 1840. Nonostante l'impegno, Potier de la Morandière non completa il costoso programma di restauro. Nel 1872, Chaumont viene nuovamente messo in vendita.

LA PRINCIPESSA DE BROGLIE E LA BELLE ÉPOQUE

Marie-Charlotte-Constance Say (1857–1943), erede degli zuccherifici Say, fu l'ultima proprietaria privata del Castello di Chaumont dal 1875 al 1938. A soli 17 anni, a capo di una delle più grandi fortune di Francia, acquistò il Castello nel marzo 1875 e sposò il **Principe Henri-Amédée de Broglie** (1849–1917) nel giugno dello stesso anno.
La coppia principesca apportò ampie trasformazioni al Castello per renderlo degno dei più grandi ricevimenti. Chaumont ospitò sovrani europei e orientali (Edward VII d'Inghilterra, Don Carlos del Portogallo, Charles I di Romania), i maragià di Kapurthala, Baroda e Patiala, e artisti come Francis Poulenc, Francis Planté, Marguerite Deval e Sarah Bernhardt.
Nel 1905, Crosnier, direttore degli zuccherifici Say, fece alcuni investimenti sbagliati. Le sue speculazioni avventate costarono alla famiglia de Broglie un terzo della fortuna, e solo la scrupolosa amministrazione del principe permise di mantenere le apparenze. Dopo la morte del principe nel 1917, la Principessa de Broglie gestì male la propria fortuna. Il crollo della borsa del 1929 provocò poi la svalutazione delle valute.
Nel settembre 1930, all'età di 73 anni, sposò in seconde nozze Sua Altezza Reale Luigi-Ferdinando d'Orléans e Borbone (1888–1945), di appena 42 anni, assumendo il titolo di Principessa d'Orléans e Borbone. A seguito di molte difficoltà finanziarie, la principessa divise la Tenuta di Chaumont, riducendola da 2.500 a 21 ettari, vendette numerose proprietà nel mondo e si separò da migliaia di opere d'arte.
Nel 1937 lo Stato francese avviò una procedura di espropriazione per interesse pubblico e prese possesso della Tenuta il 1° agosto 1938, insieme alla sontuosa collezione di arazzi e a diversi mobili di "carattere storico". La principessa trascorse gli ultimi anni tra due alberghi di lusso (il Ritz e il Georges V) e il suo appartamento parigino in rue de Grenelle, dove morì il 15 luglio 1943 all'età di 86 anni.
Dopo essere stata classificata monumento nazionale, la Tenuta divenne monumento regionale nel 2007.

IL PARCO PAESAGGISTICO E LA FATTORIA MODELLO

Il parco paesaggistico di Chaumont è una creazione relativamente recente rispetto alla storia del Castello. Fino agli anni 1880, il sito possedeva un aspetto completamente diverso. Al posto dell'attuale parco, di fronte al Castello, sorgeva un villaggio costituito da due frazioni, con 113 case, la chiesa e la canonica ai piedi della torre di San Nicolò, e il cimitero dietro le frazioni. Alcuni prati ornati da aiuole e attraversati da strade costituivano l'unico vero contesto verde del Castello.
A partire dal 1880, Henri Duchêne (1841–1902), architetto paesaggista, iniziò la creazione del parco. I suoi progetti comportarono una trasformazione radicale del sito in un vasto giardino all'inglese. I lavori durarono dal 1884 al 1888 e costarono circa 560.000 franchi d'oro dell'epoca.
Per realizzare il parco, il Prince Henri-Amédée de Broglie acquistò e fece demolire tutti gli edifici di fronte al Castello, finanziando poi la costruzione di un nuovo villaggio sulle rive della Loira. La chiesa e la canonica odierne furono progettate nello stesso periodo dall'architetto Paul-Ernest Sanson. Anche il cimitero venne spostato.
Un sistema di viali curvilinei consente una passeggiata continua con molteplici punti panoramici. Il cosiddetto viale di cinta percorre tutto il perimetro del parco, offrendo una visione complessiva dello spazio. Viali secondari si diramano in un gioco sapiente di tangenti, ellissi e volute, prolungando la passeggiata o conducendo a punti specifici. Otto prospettive principali sono integrate nel percorso, cinque delle quali convergono verso l'ingresso del Castello. Specie sempreverdi garantiscono continuità dei viali e dei boschetti durante l'inverno. Diverse essenze arboree furono scelte per creare composizioni cromatiche armoniose, soprattutto in autunno. Il fogliame scuro dei cedri piantati attorno al Castello contrasta piacevolmente con la pietra chiara dell'edificio.
Gli alberi più notevoli furono piantati singolarmente. Inoltre, la composizione di Duchêne sfrutta pienamente i numerosi vantaggi offerti dal sito, integrando la Loira e le vaste terre agricole e boscose della Tenuta dei Broglie attraverso prospettive ingegnose.
Il parco comprende anche varie strutture e elementi ornamentali: il serbatoio, chiamato anche "serbatoio dell'acqua", il pittoresco o "rustico" ponte (*chiuso ai visitatori*) e il cimitero dei cani.

La fattoria modello
Nel 1903, il principe e la principessa de Broglie incaricarono l'architetto Paul-Ernest Sanson di progettare una fattoria modello che combinasse razionalità e modernità. A causa dei costi, il prince scelse un altro architetto, Marcel Boille (1850–1942), che iniziò i lavori nel 1903. La costruzione durò dieci anni, ma non fu mai completamente ultimata.

EVOLUZIONE ARCHITETTONICA DEL CASTELLO

1468-1481 : Pierre I d'Amboise e suo figlio Charles I costruiscono l'Ala Nord (oggi scomparsa), l'Ala Ovest, la Torre d'Amboise e la prima campata dell'Ala Sud. Questa fase iniziale dell'edificio mantiene elementi difensivi: muraglie e feritoie.

1498-1511 : Charles II d'Amboise riprende la costruzione e fa edificare la Cappella, la Torre di San Nicola, l'Ala Est, il castelletto d'ingresso, la Scala d'Onore e l'Ala Sud. L'insieme è caratterizzato dalla comparsa di motivi italianeggianti (conchiglie e fogliame), caratteristici del Rinascimento.

1562 : Diane de Poitiers entra in possesso del Castello di Chaumont. Completò le mura del castelletto d'ingresso e della Torre di San Nicola, lasciate incompiute nel 1511, facendole ornare con le sue iniziali e i suoi emblemi (D intrecciate, archi e faretre, corni da caccia e lune crescenti).

Dopo il 1750: Jacques-Donatien Leray completa l'Ala Sud, rimasta incompiuta, e demolisce l'Ala Nord, considerata fatiscente, creando così un'ampia terrazza che offre una delle più belle viste sulla Loira. Il Castello smette di assomigliare a una fortezza e diventa una residenza signorile di stile pre-romantico.

Dopo il 1847: su richiesta del visconte Joseph Walsh, Jules Potier de la Morandière aggiunge una copertura in stile normanno alla Scala d'onore. Rimodella l'Ala Sud in stile neorinascimentale, aggiunge un grande lucernario e due torrette sporgenti agli angoli dell'Ala Ovest, e restaura il ponte levatoio e gli stemmi sul castelletto d'ingresso.

1875-1900 : la famiglia de Broglie si rivolge all'architetto Paul-Ernest Sanson (1836–1918). È responsabile del restauro del Castello e della progettazione dei dettagli degli appartamenti privati, adattandoli alle esigenze del comfort moderno (installazione di acqua corrente ed elettricità). Allestisce inoltre gli appartamenti "Storici" al primo piano dell'Ala Est: le camere cosiddette di Ruggieri e di Caterina de' Medici, la Sala del Consiglio e la Sala delle Guardie.